

IERI LA PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO IN UN INCONTRO A PALAZZO DI GIUSTIZIA

Responsabilità degli avvocati nell'uso dell'Ia: una Carta del Coa di Milano

L'Ordine degli avvocati di Milano ha lanciato ieri, con un evento al Palazzo di giustizia, una "Carta dei principi" su intelligenza artificiale e professione forense. «Il progetto Horos», si legge in una nota del Coa, punta a una «alfabetizzazione» sulle «soluzioni AI dedicate al sistema giustizia» e a «realizzare un osservatorio permanente sulle soluzioni che il settore offre».

Il presidente dell'Ordine di Milano Antonino La Lumia ricorda l'«epoca straordinaria» in cui si assiste a una «intelligenza artificiale» che «sta trasformando in profondità i processi, le professioni e le relazioni sociali». E a fronte di questo, dice il vertice del Coa, «la nostra responsabilità, come giuristi, è doppia: da una parte, rispondere a queste nuove esigenze di innovazione, dall'altra garantire che la rivoluzione tecnologica non intacchi i principi di umanità così come i fondamenti etici e deontologici della professione. Anche alla luce dei recenti episodi di cronaca, l'impegno dei giuristi, in tutto il mondo, deve saper andare oltre il necessario aggiornamento professionale: è una missione che richiede di promuovere un'idea di giustizia che non venga snaturata da logiche di automazione e velocità a scapito della riflessione e dell'umanità».

All'incontro di ieri è intervenuto, fra gli altri, anche Giacomo

Vaciago, che coordina il tavolo del Coa di Milano su Ia e giustizia: «La nostra Carta dei principi nasce con il difficile obiettivo di definire confini adeguati. La mancanza di trasparenza degli algoritmi di machine learning rende complesso il controllo sui processi decisionali dell'intelligenza artificiale», osserva Vaciago, perciò «gli avvocati dovranno essere coinvolti attivamente nella revisione dei risultati forniti dai sistemi di IA, per evitare di affidarsi ciecamente a decisioni automatiz-

zate, assicurare che i diritti alla privacy siano rispettati ed evitare che vengano diffuse informazioni che non ledano la riservatezza del mandato fiduciario».

La professione legale, conclude la nota del Coa, è «di fronte a una sfida di estrema rilevanza: nuove sfere di competenza professionale connesse al ruolo di supervisione richiesto dalle normative di matrice europea e ruolo di garanzia per il rispetto del principio della centralità dell'uomo».

